

La libertà è un bene molto prezioso, uno dei più importanti, anche se molte persone per lo più giovani la sottovalutano dandola per scontata. Se chiedessimo ai nostri nonni e ai nostri bisnonni, sicuramente ci direbbero che non è così. Infatti ci racconterebbero come era la vita durante gli anni del fascismo sotto il regime di Mussolini. I loro racconti non sarebbero come quelli che si trovano sui libri di scuola. Chi ha vissuto in quegli anni ne parla con sofferenza, riportandoci dettagli sconosciuti agli storici. Vivevano con la costante paura di essere bombardati, di essere puniti per avere idee politiche diverse da quelle del regime. Era negata loro la libertà di pensiero. I soldati potevano scrivere alle proprie famiglie, ma non potevano farlo con sincerità. Non era permesso loro di raccontare delle condizioni precarie in cui si trovavano. Giovani che stavano per ore nel fango, tra i topi e i pidocchi e che potevano solo scrivere di stare bene e di non aver bisogno di nulla. Non avevano neanche la libertà di chiedere conforto ai propri cari.

La libertà non è nostra da sempre e non è detto che sarà nostra per sempre. Noi apparteniamo ad una generazione fortunata, perché vive in pace e in libertà. Alcuni nostri coetanei sono meno fortunati perché vivono in paesi del mondo in cui c'è la guerra e in cui non si rispettano i diritti fondamentali. Molti ragazzini o bambini non possono frequentare la scuola, non giocano con i loro amici, devono lavorare per aiutare economicamente la loro famiglia. Non ridono, non parlano con nessuno. Loro la libertà la sognano, sempre che riescano ancora a sognare.

La libertà è negata con grande evidenza ad alcune popolazioni africane, connazionali di uno dei più grandi leader della pace: Nelson Mandela. Capo del partito comunista sudafricano, egli si batteva per ottenere la pace e la libertà. Lui disse: "Per gli uomini la libertà nella propria terra è l'apice delle proprie aspirazioni". Un tempo anche l'India non era libera. Qui Ghandi, detto Mahatma (grande anima) lottò senza usare nessun tipo di violenza per raggiungere i suoi obiettivi, simili a quelli del leader sudafricano. Egli diceva: "Ci sono cose per cui sarei disposto a morire, ma non ce n'è nessuna per cui sarei pronto ad uccidere." Questi sono due grandi esempi di lotta per raggiungere la libertà e la pace nel proprio paese, esempi di uomini che si sono battuti per eliminare le discriminazioni, la violenza e le ingiustizie contro chi, invece, credeva nella ricchezza, nel successo, nel potere ad ogni costo.